

Lettere all'Unità

I discorsi commemorativi di Colombi, Zangheri e del vicesindaco socialista Babbini

Dozza, comunista, patriota esemplare amministratore

«Uno dei fondatori del partito, presente e operante in ogni momento della nostra storia» - La milizia nei lunghi anni della lotta antifascista - Designato sindaco all'unanimità dal Comitato di Liberazione nazionale - Una visione della democrazia che si arricchisce ogni giorno della partecipazione delle masse

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 30.

In piazza Maggiore, davanti alla grande folla silenziosa e commossa che ha accolto l'ultimo saluto al compagno Giuseppe Dozza, hanno parlato il compagno Arturo Colombi della Direzione del PCI, il vicesindaco Paolo Babbini a nome della Federazione bolognese del PSI, il sindaco compagno Renato Zangheri. Di loro qui di seguito un'ampia sintesi dei tre discorsi.

La scomparsa del compagno Giuseppe Dozza, eminente figura di dirigente comunista e di combattente antifascista, suscita cordoglio sincero e profondo dei comunisti, dei lavoratori e dei democratici di Bologna, di cui fu il primo cittadino per oltre vent'anni. Profondo è il dolore dei compagni del Comitato Centrale, della Commissione Centrale di Controllo e di tutto il partito. Abbiamo perduto uno dei compagni migliori, uno dei fondatori del partito, uno di coloro che è stato presente e operante in ogni momento della nostra storia.

Per Capodanno Marcia di cattolici sul problema dell'emigrazione

La tradizionale marcia di Capodanno organizzata dalla sezione italiana di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, presieduta da mons. Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea, avrà luogo domani da Como a Ponte Chiasso e sarà dedicata quest'anno al problema della emigrazione, in vista della conferenza nazionale in programma su questo tema per i primi di febbraio.

Si è spento a Ravenna il compagno Luigi Fuschini

Si è spento a Ravenna il compagno Luigi Fuschini. Nato a Santeramo di Ravenna il 14 ottobre 1902, il compagno Fuschini è stata una figura di militante comunista e di ferido antifascista della terra di Romagna, dove fu tra gli artefici della fondazione del nostro partito. I funerali del compagno Fuschini avranno luogo oggi a Santeramo partendo dalla locale sezione del PCI. Alla famiglia del compagno Fuschini il compagno Luigi Longo, presidente del PCI ha inviato il seguente telegramma:

Giuseppe Dozza — ha proseguito il compagno Colombi — apparteneva a quell'avanguardia comunista che si distinse nello scontro violento con lo squadristo fascista, nella difesa delle sedi proletarie, delle amministrazioni popolari del compagno e dei lavoratori che erano oggetto della violenza fascista, dimostrando disprezzo per il pericolo e facendo pagare al nemico il prezzo dei suoi delitti. Quell'avanguardia comunista che non si arrese di fronte alle violenze dello squadristo, non si ritirò a vita privata; restammo, come disse Antonio Gramsci, una fazione che non fu distrutta, perché egli sapeva comprendere e ritrovarsi appieno in quel carattere peculiare della gente di Dozza che consisteva nella sua partecipazione collettiva alla soluzione dei grandi problemi che non interessavano e ne determinavano l'esistenza.

Insegnamento ed esempio di impegno nel lavoro costante, di onestà, di forza morale, di straordinaria capacità di coerenza tra vita pubblica e vita privata. Valori che sono ancora più grandi e importanti per noi oggi che difficili. Per questo oggi non è solo un giorno di dolore e di lutto per la nostra città; per questo in questa grande piazza che tante volte lo ha visto, il nostro popolo si pone l'estremo saluto, e anche l'impegno e la volontà che derivano dal suo esempio.

Di fronte alla sua salma — ha concluso Babbini — i socialisti bolognesi inchinano riverenti le nostre bandiere per accompagnare Dozza, sindaco della Liberazione, nel suo ultimo viaggio. Le inchieste, le richieste e le commozone profonde, ma anche con la sicurezza che il suo esempio e la sua opera non saranno dimenticati.

Il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, ha così iniziato l'orazione funebre: «Caro Dozza, Bologna è tutta attorno a te e piange la tua scomparsa. Bologna che tu hai amato, che ti ha amato, non dimenticherà mai i tuoi insegnamenti, i tuoi consigli, la tua vita esemplare di cittadino, di combattente, di amministratore pubblico.

Compagno e amico Dozza — ha concluso il compagno Colombi — attorno alla tua bara è raccolto il popolo di Bologna, vi sono i suoi vecchi e i suoi giovani, coloro che lavorano per fare di Bologna una città sempre più bella e democratica, vi è la gente onesta che ti ha amato e che ha fatto di te un ricordo affettuoso. Attorno a te vi sono le rosse bandiere abbrunate del tuo, del nostro partito, che si inchinano di fronte a te nell'estremo saluto.

Alla famiglia del compagno Dozza, alla moglie, alla figlia, alla nipotina, alla sorella, esprimiamo tutto il nostro cordoglio e la nostra piena solidarietà. Non rimarranno solo i discorsi, ma il compagno Dozza rinnoverà l'impegno a proseguire la nostra lotta per quegli ideali ai quali egli ha dedicato tutta la sua esistenza. Addio, compagno. Un saluto particolare al compagno Paolo Babbini ha iniziato il suo discorso, affermando: «E' con intensa commozone che a nome della Federazione del PCI esprimiamo al famiglia del compagno Dozza, ai compagni della Direzione del PCI il profondo e fraterno cordoglio dei socialisti bolognesi per la scomparsa del compagno Dozza. La vita di un dirigente comunista non si esaurisce solo nel lavoro di un amministratore, ma è un lavoro di amministratore amato e stimato da amici e avversari, un militante che ha dedicato la vita alla difesa delle classi più deboli, un uomo che ha fatto della giustizia prevalere sulla prevaricazione e il privilegio. L'opera di Dozza — ha proseguito il compagno Babbini — si inserisce nella storia delle grandi amministrazioni popolari del nostro Paese e della nostra Emilia, in quel filone che tanto ha rappresentato e rappresenta nella lotta per l'emancipazione delle classi popolari, quando il Comune diventa strumento di

emancipazione popolare, momento di governo e autogoverno della città. La vita di un fedele al principio non scadeva mai in ideologia, il suo realismo politico non diventava cedimento o rassegnazione. E gli uomini della sua generazione e i giovani abbiamo conosciuto la violenza fascista, dimostrando disprezzo per il pericolo e facendo pagare al nemico il prezzo dei suoi delitti. Quell'avanguardia comunista che non si arrese di fronte alle violenze dello squadristo, non si ritirò a vita privata; restammo, come disse Antonio Gramsci, una fazione che non fu distrutta, perché egli sapeva comprendere e ritrovarsi appieno in quel carattere peculiare della gente di Dozza che consisteva nella sua partecipazione collettiva alla soluzione dei grandi problemi che non interessavano e ne determinavano l'esistenza.

Insegnamento ed esempio di impegno nel lavoro costante, di onestà, di forza morale, di straordinaria capacità di coerenza tra vita pubblica e vita privata. Valori che sono ancora più grandi e importanti per noi oggi che difficili. Per questo oggi non è solo un giorno di dolore e di lutto per la nostra città; per questo in questa grande piazza che tante volte lo ha visto, il nostro popolo si pone l'estremo saluto, e anche l'impegno e la volontà che derivano dal suo esempio.

Di fronte alla sua salma — ha concluso Babbini — i socialisti bolognesi inchinano riverenti le nostre bandiere per accompagnare Dozza, sindaco della Liberazione, nel suo ultimo viaggio. Le inchieste, le richieste e le commozone profonde, ma anche con la sicurezza che il suo esempio e la sua opera non saranno dimenticati.

Il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, ha così iniziato l'orazione funebre: «Caro Dozza, Bologna è tutta attorno a te e piange la tua scomparsa. Bologna che tu hai amato, che ti ha amato, non dimenticherà mai i tuoi insegnamenti, i tuoi consigli, la tua vita esemplare di cittadino, di combattente, di amministratore pubblico.

Compagno e amico Dozza — ha concluso il compagno Colombi — attorno alla tua bara è raccolto il popolo di Bologna, vi sono i suoi vecchi e i suoi giovani, coloro che lavorano per fare di Bologna una città sempre più bella e democratica, vi è la gente onesta che ti ha amato e che ha fatto di te un ricordo affettuoso. Attorno a te vi sono le rosse bandiere abbrunate del tuo, del nostro partito, che si inchinano di fronte a te nell'estremo saluto.

Alla famiglia del compagno Dozza, alla moglie, alla figlia, alla nipotina, alla sorella, esprimiamo tutto il nostro cordoglio e la nostra piena solidarietà. Non rimarranno solo i discorsi, ma il compagno Dozza rinnoverà l'impegno a proseguire la nostra lotta per quegli ideali ai quali egli ha dedicato tutta la sua esistenza. Addio, compagno. Un saluto particolare al compagno Paolo Babbini ha iniziato il suo discorso, affermando: «E' con intensa commozone che a nome della Federazione del PCI esprimiamo al famiglia del compagno Dozza, ai compagni della Direzione del PCI il profondo e fraterno cordoglio dei socialisti bolognesi per la scomparsa del compagno Dozza. La vita di un dirigente comunista non si esaurisce solo nel lavoro di un amministratore, ma è un lavoro di amministratore amato e stimato da amici e avversari, un militante che ha dedicato la vita alla difesa delle classi più deboli, un uomo che ha fatto della giustizia prevalere sulla prevaricazione e il privilegio. L'opera di Dozza — ha proseguito il compagno Babbini — si inserisce nella storia delle grandi amministrazioni popolari del nostro Paese e della nostra Emilia, in quel filone che tanto ha rappresentato e rappresenta nella lotta per l'emancipazione delle classi popolari, quando il Comune diventa strumento di

praffatti in quest'ora dal dolore, vogliamo trovare nuova forza, nuova fiducia in questo estremo saluto di Bologna al suo sindaco, al suo illustre figlio. Vivo lo vogliamo ricordare, attivo, appassionato, fiducioso nell'avvenire della sua città e dell'Italia. Una viva presenza, che si proietta su ognuno di noi e sul nostro futuro.

Rivolgiamo alla famiglia le condoglianze più commosse, ringraziando ancora una volta il nostro caro amico e compagno per l'eredità che ci ha lasciato. Non ha accumulato beni, nella sua vita onesta — ha concluso Renato Zangheri — ma assai più che beni ha lasciato un'opera, ha suscitato sentimenti che resteranno impertiti nel nostro cuore.

Il segretario regionale del PCI del Veneto; Fiorentini segretario del PSDI dell'Emilia Romagna; Santi a nome della federazione bolognese del PSI; federazione del PCI di Volterra; Parma, Bordighe, Novara, Brescia, Reggio Emilia, Modena, Varese; i sindaci di Ravenna, Massaferrata, Lugo, Mirandola, Forlì, Cervia, Bondeno, Malalbergo, Fontanelice, Rondone (Como), Livorno, La Spezia, Omega, Genova, Ferrara, Modena, Firenze, e Livorno; Camera del Lavoro di Lucca, CGIL della Campania; segretario provinciale CISL di Bologna, UNIPOL di Bologna Lega Nazionale Cooperative, Consiglio AVIS dell'Emilia Romagna, direzione nazionale ARCIUISE, città conosciuta di Bologna, PLS-CGIL dell'Emilia Romagna; l'ocorevole Carlo Salizzoni (DC) il sen. Venanzi (PCI), il procuratore della Repubblica di Bologna, Donato, presidente del tribunale di Bologna, Di Marco, direzione generale della SIP di Bologna, il Prefetto di Bologna Padalino e il consigliere comunale della DC di Bologna, Ruffini, il pittore Josè Ortega. Hanno inoltre inviato messaggi il provveditore agli studi di Bologna, Angelini; Comunità Israelitica di Bologna; presidente del CONI bolognese; Associazione nazionale ex deportati politici; deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza; la Federbraccianti del Trentino. In parecchie aziende di Bologna è stato sospeso il lavoro per 10-15 minuti in segno di lutto.

Hanno inoltre inviato espressioni di cordoglio la compagnia Nilde Jotti, Ciofi a nome del Comitato regionale del PCI del Lazio, Gianni Cervetti per la Segreteria del PCI di Milano, Minucci a nome del comitato piemontese di Bologna, il gruppo consiliare comunista alla Regione Emilia-Romagna federazione PCI Belluno; Coliva, segretario provinciale della DC di Bologna; Carosini segretario regionale del PCI della Liguria; Rino Ser-

de che eseguivano le marce funebri, quindi, moltissimi comunisti, lavoratori e della Provincia di tutta la regione e i medaglieri azzurri dell'ANPI. Il corteo funebre era seguito da bandiere tricolori, abbrunate, da quelle del Comune di Bologna, e della Federazione comunista bolognese. Poi i familiari, con i quali era il sindaco Zangheri, il presidente della Regione Fanti, il presidente della Provincia Brini, i compagni della delegazione della Direzione del PCI — Bufalini, Colombi, Galetti, Boldrini — gli assessori comunali, provinciali, regionali, i parlamentari comunisti e di altri partiti, i rappresentanti degli enti locali e delle diverse organizzazioni democratiche.

Tutto il corteo era punteggiato di bandiere rosse con il nastro nero del lutto. In piazza VIII Agosto l'ultimo commosso saluto a colui che è stato sindaco di Bologna per ventuno anni. L'ultimo omaggio della folla partecipante del PCI — Bufalini, Colombi, Galetti, Boldrini — gli assessori comunali, provinciali, regionali, i parlamentari comunisti e di altri partiti, i rappresentanti degli enti locali e delle diverse organizzazioni democratiche.



BOLOGNA — Il corteo funebre preceduto dai gonfaloni di Comuni, Province, Regione e di Altri Enti procede tra due ali di folla

Significative e numerosissime espressioni di cordoglio VASTA E COMMOSSA PARTECIPAZIONE NEI MESSAGGI DA TUTTO IL PAESE

Il telegramma del presidente della Repubblica - Le parole dei cardinali Lercaro e Poma e di La Pira Ricordano il compagno scomparso organizzazioni del PCI e rappresentanti dei partiti democratici

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 30. Messaggi di profondo cordoglio per la scomparsa del compagno Dozza sono giunti e continuano a giungere da tutta l'Italia. Alle parole di dolore si accompagnano, fra le altre, figure e opere di Giuseppe Dozza. Con espressioni diverse questi sentimenti vengono spesso estesi a tutta la città di Bologna, all'Emilia-Romagna.

«Sindaco della democrazia», «sindaco della liberazione», «Sindaco della ricostruzione», «Valoroso combattente partigiano», si legge tra l'altro, «Alta espressione di dedizione alla causa della democrazia e dell'antifascismo». «Pubblico amministratore esemplare», «stimolo alla partecipazione popolare allo sviluppo della città». Sono frasi raccolte a caso nella mia città, dove ho fatto pervenire alla famiglia Dozza un telegramma in cui ha espresso il suo cordoglio per la scomparsa dell'ex sindaco di Bologna.

Fra i primi messaggi pervenuti stamane, il telegramma di un illustre e venerato sacerdote, il cardinale Lercaro e il messaggio di La Pira. Espresso il suo grande dolore per la scomparsa di Dozza, il compagno Terracini dice: «L'apprendimento delle notizie della morte dell'ocorevole Dozza, per molti anni solerte sindaco di Bologna, esprime in preghiera viva partecipazione al grave lutto e ricordo con deferente saluto».

La Segreteria della CGIL ha inviato il seguente telegramma: «La Segreteria CGIL esprime il suo commosso cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Dozza, nobile figura di

combattente antifascista e di comunista militante del movimento operaio. Dozza nella sua opera appassionata di dirigente popolare e di sindaco di Bologna ha affermato un nuovo modo di amministrare attraverso il costante collegamento con le masse lavoratrici e i cittadini chiamati a partecipare alla gestione pubblica.

«Il suo insegnamento e le sue esperienze costituiscono motivo di ulteriori iniziative perché i problemi del lavoro siano sempre affrontati con la visione unitaria e popolare che improntarono la opera del compagno Giuseppe Dozza».

Il segretario della CGIL, il CC della FGCI ha scritto tra l'altro: «Il compagno Dozza rappresenta un simbolo di coerenza e di onestà. La sua lunga lotta e la sua fedeltà alla causa democratica comunista sono adatte con orgoglio dalla FGCI come limpida testimonianza di combattente per la democrazia e il progresso del popolo italiano e dei cittadini della sua Bologna».

Commosse condoglianze sono contenute in moltissimi altri messaggi. Nel suo telegramma Leonida Rapaci scrive che: «scampando a Giuseppe Dozza un grande italiano ed onorato del PCI. La sua esemplare lezione politica e civile resta nella storia di questi anni e incoraggia ad andare avanti».

Ripartiamo di seguito un elenco di messaggi di cordoglio pervenuti da parte di partiti, enti locali, organizzazioni varie del movimento democratico. Il Comune bolognese del PRF; Federazione PCI Cremona; organizzazione del PC di Grecia a Bologna, segretario regionale del PCI di Napoli, Alinovi; Municipi di spoglio del gruppo consiliare comunista alla Regione Emilia-Romagna federazione PCI Belluno; Coliva, segretario provinciale della DC di Bologna; Carosini segretario regionale del PCI della Liguria; Rino Ser-

il segretario regionale del PCI del Veneto; Fiorentini segretario del PSDI dell'Emilia Romagna; Santi a nome della federazione bolognese del PSI; federazione del PCI di Volterra; Parma, Bordighe, Novara, Brescia, Reggio Emilia, Modena, Varese; i sindaci di Ravenna, Massaferrata, Lugo, Mirandola, Forlì, Cervia, Bondeno, Malalbergo, Fontanelice, Rondone (Como), Livorno, La Spezia, Omega, Genova, Ferrara, Modena, Firenze, e Livorno; Camera del Lavoro di Lucca, CGIL della Campania; segretario provinciale CISL di Bologna, UNIPOL di Bologna Lega Nazionale Cooperative, Consiglio AVIS dell'Emilia Romagna, direzione nazionale ARCIUISE, città conosciuta di Bologna, PLS-CGIL dell'Emilia Romagna; l'ocorevole Carlo Salizzoni (DC) il sen. Venanzi (PCI), il procuratore della Repubblica di Bologna, Donato, presidente del tribunale di Bologna, Di Marco, direzione generale della SIP di Bologna, il Prefetto di Bologna Padalino e il consigliere comunale della DC di Bologna, Ruffini, il pittore Josè Ortega. Hanno inoltre inviato messaggi il provveditore agli studi di Bologna, Angelini; Comunità Israelitica di Bologna; presidente del CONI bolognese; Associazione nazionale ex deportati politici; deputazione Emilia-Romagna per la storia della Resistenza; la Federbraccianti del Trentino. In parecchie aziende di Bologna è stato sospeso il lavoro per 10-15 minuti in segno di lutto.

Hanno inoltre inviato espressioni di cordoglio la compagnia Nilde Jotti, Ciofi a nome del Comitato regionale del PCI del Lazio, Gianni Cervetti per la Segreteria del PCI di Milano, Minucci a nome del comitato piemontese di Bologna, il gruppo consiliare comunista alla Regione Emilia-Romagna federazione PCI Belluno; Coliva, segretario provinciale della DC di Bologna; Carosini segretario regionale del PCI della Liguria; Rino Ser-

de che eseguivano le marce funebri, quindi, moltissimi comunisti, lavoratori e della Provincia di tutta la regione e i medaglieri azzurri dell'ANPI. Il corteo funebre era seguito da bandiere tricolori, abbrunate, da quelle del Comune di Bologna, e della Federazione comunista bolognese. Poi i familiari, con i quali era il sindaco Zangheri, il presidente della Regione Fanti, il presidente della Provincia Brini, i compagni della delegazione della Direzione del PCI — Bufalini, Colombi, Galetti, Boldrini — gli assessori comunali, provinciali, regionali, i parlamentari comunisti e di altri partiti, i rappresentanti degli enti locali e delle diverse organizzazioni democratiche.

Tutto il corteo era punteggiato di bandiere rosse con il nastro nero del lutto. In piazza VIII Agosto l'ultimo commosso saluto a colui che è stato sindaco di Bologna per ventuno anni. L'ultimo omaggio della folla partecipante del PCI — Bufalini, Colombi, Galetti, Boldrini — gli assessori comunali, provinciali, regionali, i parlamentari comunisti e di altri partiti, i rappresentanti degli enti locali e delle diverse organizzazioni democratiche.

de che eseguivano le marce funebri, quindi, moltissimi comunisti, lavoratori e della Provincia di tutta la regione e i medaglieri azzurri dell'ANPI. Il corteo funebre era seguito da bandiere tricolori, abbrunate, da quelle del Comune di Bologna, e della Federazione comunista bolognese. Poi i familiari, con i quali era il sindaco Zangheri, il presidente della Regione Fanti, il presidente della Provincia Brini, i compagni della delegazione della Direzione del PCI — Bufalini, Colombi, Galetti, Boldrini — gli assessori comunali, provinciali, regionali, i parlamentari comunisti e di altri partiti, i rappresentanti degli enti locali e delle diverse organizzazioni democratiche.

Devono portarsi alcool e cerotti all'ospedale

Caro Unità, sono un operario della SIT Siemens. Mi trovo per una operazione a Sesto San Giovanni alla clinica Mangiagalli e dopo varie visite trasferita al Policlinico «Cesarino Riva», reparto urologia. Sabato 14, durante la mia permanenza al Policlinico, mia moglie mi ha detto di portare alcool, bende e cerotti per le medicazioni. Questa è stata la richiesta ufficiale del Policlinico, motivata dal fatto che «sono in deficit» (è l'ospedale non era sicuramente dotato, perché gli ammalati hanno sempre comodatissimo il necessario per le medicazioni portate da casa).

Di questo fatto clamoroso non discusso nel mio reparto Siemens. Tutto questo, a nostro giudizio, è assolutamente assurdo, così ho deciso di scrivere questa lettera con altri operai. Sono anni che lottiamo per le riforme, senza contare i soldi che ci rapinano con le trattative sulle buste paga per mantenere il nostro salario. Fino a quando durerà questa situazione? Chiediamo all'Unità di fare un'inchiesta sulla situazione degli ospedali e sui milioni che sono stati spesi nella medicina si portano via ogni anno.

GIUSEPPE FALCONE • altre 43 firme di operai del reparto CTP della SIT Siemens (Milano)

Risposta alle compagne dell'asilo di S. Giovanni in Fiore

Caro Unità, non saremo stati a rispondere alla lettera, pubblicata venerdì 20 dicembre, delle compagne di San Giovanni in Fiore di Coenza che lavorano in un'asilo di S. Giovanni in Fiore. Spondiamo subito e con sincerità la storia dell'istituzione, di come è nata, di ciò che ha creato nelle famiglie e nella città di S. Giovanni in Fiore, eccetera, e siamo certi che l'Unità raccoglierà la proposta dalle stesse scriventi avanzata.

«L'istituzione di S. Giovanni in Fiore è stata creata nel 1931 per iniziativa di Nicola, dalla scuola allestita da ufficiali medici di complemento di Firenze per i bambini della città di S. Giovanni in Fiore. Esiste, inoltre, al riguardo una sentenza del giudice che la prefata Commissione forse neppure degno di uno sguardo. No comment.

Dott. FELICE D'AGOSTINO (Catanzaro)

Certe misere «tredecimesse» degli statali

Caro direttore, in questi giorni la RAI e la stampa borghese hanno dato grande rilievo alla lettera della tredicesima mensilità degli statali. E' chiaro che il loro intento è quello di ostacolare in tutti i modi il processo di attuazione della classe operaia e contadina e il pubblico impiego. In un momento in cui la crisi inflazionistica s'è aggravata, mentre centinaia di migliaia di lavoratori sono messi in cassa integrazione, se non addirittura licenziati, non è da meravigliarsi che la magistratura indaghi per far luce sulla vicenda delle pensioni d'oro dei superburocrati, certe notizie sono una grossa delusione per chi deve essere smascherata.

Sono meridionale come la stragrande maggioranza dei pubblici dipendenti che riferisce la tredicesima mensilità di quest'anno — rivederò i genitori, i miei amici, la mia terra, rivederò anche gli emigrati tornati per le festività natalizie dalla Svizzera e dalla Germania con la paura di non poterli più tornare (disgrazia nella dispartenza). Come apparirà al loro occhio? E' questo che mi preoccupa.

Non li aiutano, li fanno diventare dei disadattati

Egregio direttore, nella mia qualità di tutrice con nomina del presidente del Tribunale per i minorenni e di giudice tutelare di Catania — di circa 200 minorenni, impegno che volontariamente ho assunto e assumo tuttora — ho constatato che i ragazzi emarginati dalla società, desidero portare a conoscenza dell'opinione pubblica e chiedere un'assistenza che non hanno assunto delle loro famiglie. Una mia collega, attualmente al parámetro 203, dopo 18 anni di servizio percepisce al mese lire 156.000, non un franco, questo è male perché i miei amici, la mia terra, rivederò anche gli emigrati tornati per le festività natalizie dalla Svizzera e dalla Germania con la paura di non poterli più tornare (disgrazia nella dispartenza). Come apparirà al loro occhio? E' questo che mi preoccupa.

LETTERA FIRMATA (Treviso)

Per molti pensionati è un problema di sopravvivenza

Spettabile Unità, sono un lavoratore dipendente, in pensione per invalidità. Ho 52 anni, la mia pensione è di poco superiore ai minimi. Si dice che i prossimi aumenti saranno in percentuale, questo è male perché i prezzi salgono per tutti in egual misura. A mio avviso i sindacati dovrebbero esigere che le pensioni di invalidità siano aumentate in modo da far sì che i pensionati non vengano penalizzati dalle inflazioni. Il fatto è che per le pensioni minime attuali e quelle di poco superiori alle minime, bastano solo per il riscaldamento, il riscaldamento al Nord è un «generare di prima necessità», come la pasta, il pane e l'olio. Forse a Roma i signori che devono decidere sulle pensioni queste cose non le sanno nemmeno. Concludendo, il problema per milioni di pensionati è uno solo: quello della sopravvivenza. Non polemicizzare fino all'infinito su tutte le cose, ma le cose che non vanno, ma la mia lettera finisce qui.

AMELIO BALZANI (Sartirana L. - Pavia)